

IL DIARIO DELLA KAISERINA

Sara Yakoub

20 Gennaio 1889

Oggi mi hanno chiesto che ne pensassi del futuro marito di Maria Valeria. Ho risposto che semplicemente mia figlia è stata più fortunata di me o di sua sorella Gisella. Il matrimonio è un istituzione insensata: a quindici anni, quando si è ancora bambine e non si capisce a cosa si va incontro, ci vendono ad un uomo generalmente più grande di noi e ci fanno fare un giuramento davanti al mondo e a Dio, un giuramento che poi non è più possibile spezzare. Di quel giuramento ci si pentirà poi per i successivi trent'anni.

31 Gennaio 1889

Potrebbe davvero andare peggio di così? Le mie lacrime non hanno già solcato troppe volte queste guance e non le hanno già viste invecchiare e patire a sufficienza? Sembra che il fato si diverta a farci sembrare un inferno i privilegi che ci ha concesso, come se per ogni cosa ci fosse un prezzo da pagare, una punizione da scontare.

Oggi è arrivata a Hofburg la notizia della morte di mio figlio Rodolfo. Dopo la morte della mia primogenita Sofia avevo tanto pregato il Signore perché non mi facesse di nuovo provare questa sensazione di oppressione e di vuoto infinito. Invece no. Il prezzo da pagare per essere l'imperatrice è rimanere da sola, a quanto pare.

Franz ha deciso che la versione ufficiale sarà un infarto, ma a sapere che in realtà si è suicidato mi piange il cuore. Da un lato lo invidia: ha fatto quello che io desidero fare da ben più di metà della mia vita. Dall'altro spero davvero che il papa permetta di seppellirlo in terra consacrata. Per questo motivo non riesco a compiere questo gesto estremo. Vorrei davvero morire, ora più che mai. Nel palazzo mi sento sola ed imprigionata. Rimpiango ogni minuto della mia vita il giorno in cui ho lasciato la Baviera, ormai 35 anni fa. Avrei dovuto parlare di Rodolfo in questa pagina, ma cosa dire su di lui? Pur essendo sua madre lo conoscevo a malapena. Non era un buon marito e non era un buon principe. Tutto qui ciò che posso dire dei suoi trent'anni di vita. Era depresso, ma purtroppo sono pochi quelli che non lo sono in una famiglia reale, specialmente nella mia.

16 Maggio 1890

Curioso che io non abbia scritto questo diario per più di un anno, sarà che mi aiuta nei momenti più duri. In questo periodo mi sono dedicata alle poesie e a viaggiare per tutta Europa, è l'unico modo per sfuggire alla corte di Vienna. Rodolfo non c'è più da tanto ormai, ma mi manca come il primo giorno. Molti mi ritengono fredda solo perché non lo mostro. Il popolo non mi ha amato quando ero felice e di certo non comincerà a farlo ora. A pensarci bene non gli ho mai dato un motivo per amarmi. Non mi sono mai sentita austriaca, sebbene ci abbia provato. Mia figlia Valerie e Franz sembrano gli unici felici in questa famiglia. Almeno così mi dicono, Franz è sempre molto preoccupato quando sta con me.

Sono tornata a palazzo stamattina dopo essere stata con Elena fino alla fine. Mia sorella Nené era di gran lunga migliore di me. Sarebbe stata una moglie e un'imperatrice migliore, ma non le avrei augurato il mio destino per nulla al mondo. Il suo matrimonio è stato il più felice tra quelli che io abbia mai visto ed il destino, che tanto si diverte a renderci suoi schiavi inerti, ha ucciso suo marito a soli trentasei anni. Anche una dei suoi figli morì. Nené diventò pazza e la posso capire. Eravamo sempre allegri e solari da bambine e poi siamo diventate irriconoscibili. Non ha avuto una vita

facile, ma quanti possono vantarsi di averla avuta? È morta triste e depressa, ma amata e compianta da molti. Io non credo che avrò questa fortuna.

1 Agosto 1890

Credo che dopo un lungo periodo questo diario possa ricevere una buona notizia. Maria Valeria, la mia adorata Valerie, si è sposata. Non ho mai creduto troppo nel matrimonio da quando ho visto come funziona, ma so per certo che lei lo ama e prego davvero con tutto il mio cuore che lui la ricambi sinceramente e non la sposi solo per titolo o denaro. Valerie è forte, molto più di quanto io sia mai stata, dubito che la depressione possa mai cogliere anche lei e spero con tutto il cuore di non vivere abbastanza da vedere il suo matrimonio fallire.

06 Marzo 1891

Il tempo scorre davvero lento per chi agogna la morte. Se non avessi mai lasciato la Baviera e i suoi sconfinati spazi aperti forse non mi sarei sentita decomposta dentro. Sono un uccellino e mi sono chiusa volontariamente in una gabbia dorata per stare con un compagno di giochi che credevo adatto a me. E quel compagno di giochi ha buttato via la chiave e l'unico modo per uscire da questa gabbia ora è uscire come cadavere.

Maledetto il giorno in cui mi sono innamorata di Franz e maledetto maggiormente il giorno in cui ho smesso di amarlo.

25 gennaio 1892

Penso di aver fatto un'altra piccola cosa buona nella mia vita: sono vissuta abbastanza da sopravvivere ad entrambi i miei genitori. Non è questo il compito principale di un figlio? Per che cosa vivono gli essere umani se non per fare figli che devono quasi obbligatoriamente sopravvivere per fare altri figli? Sembra solo uno spreco di tempo. Ho risparmiato a mia madre di dovermi piangere e seppellire. Io posso sopportare altro dolore, anche perché ormai non faccio nient'altro di diverso. Penso che dovrei disperarmi, ma non ci riesco. La mia tristezza infinita mi sta forgiando il carattere. Sto diventando apatica e ancora non capisco se ciò sia positivo.

27 Gennaio 1892

È un peccato che mamma non sia vissuta abbastanza per assistere alla nascita della primogenita di Valerie. Sono nuovamente nonna e la cosa che mi rammarica di più è che non sento il brivido che vorrei. Spero che la piccola viva in una famiglia che sia tanto felice quanto sembra, non vorrei che la depressione si tramandasse e rendesse la vita di tutti i miei discendenti un inferno in terra.

24 Dicembre 1892

Tendo a mascherare la mia età da molto tempo. Ma forse al mio diario dovrei rivelare che oggi è il mio cinquantacinquesimo compleanno. Ho smesso di farmi fotografare e ritrarre da qualche anno, voglio che le persone si ricordino il viso fresco e pieno che molti descrivevano come "il più bello d'Europa". Il mio girovita sta lentamente aumentando, ormai sono a quasi cinquantadue centimetri, ma le bende imbevute d'aceto aiutano molto. Sono ancora bella, ma niente rispetto a com'ero un tempo. Il nero del lutto che porto da quando è morto Rodolfo mi fa anche apparire più snella. Oggi sto scrivendo durante le tre ore dell'acconciatura, è la vigilia di Natale e ho dato al mio insegnante greco un po' di tempo libero.

Stasera Franz vuole dare una festa in mio onore. Gli ho detto che non voglio, ma mi ha risposto che devo almeno mantenere le apparenze. "Dovere" sembra la parola più usata a Vienna.

25 Giugno 1893

Prima o poi mi ribelleró e salteró i balli di gala e i ricevimenti che tanto amavo quando ero giovane. Com'ero diversa allora e darei qualsiasi cosa per poter vivere un altro giorno come quelli. Gli obblighi di corte non sono diventati piú sopportabili con gli anni e non credo che riusciró ad abituarmi mai. Vorrei essere lasciata in pace, un po' tranquilla insomma, perché in realtà sono solo un essere umano simile agli altri.

16 Ottobre 1894

Franz ha appeso un mio vecchio dipinto nel suo studio. Ha detto di volere un mio dipinto nuovo ed io non ho risposto. Non voglio piú sguardi su di me. Ci sono volte che vorrei andare in giro con la veletta per sempre. E chissà, magari un giorno non la toglieró piú e nessuno potrà piú vedere il mio volto all'infuori di me.

Franz ha anche fatto incidere una scritta sulla cornice: 'il mio angelo Sissi.'

09 Novembre 1895

Ho riletto il 'sogno di una notte di mezza estate' per la ottava volta nella mia vita. Mi identifico sempre di piú con Titania, la bella regina delle fate che con il suo corteo di spiritelli vaga per il bosco. Come vorrei essere davvero lei e non dover vivere in un carcere il cui carceriere è l'etichetta.

Un asinello si lamentava strepitando/ Titania, vieni, supplicava, accarezzami!/ e il suo pianto anonimo era così penoso/ che lei alla fine lo udì e si svegliò.

18 Maggio 1896

Ogni giorno è un'agonia, ogni cosa che faccio inutile, ogni respiro sprecato.

14 Luglio 1897

Almeno Titania poteva scappare.

11 Settembre 1898

Da tempo mia madre non scriveva questo diario, ma sembra che qui siano narrati gli avvenimenti piú importanti degli ultimi anni. Ultimamente parlava solo di cose tristi e di morte. La mamma era sempre piú oppressa, la sua sorte era sempre piú difficile da sopportare quando era con papà. Il sacrificio del loro stare insieme perdeva sempre piú senso. Era instancabilmente attratta dalla morte. Stamattina arrivó un messaggero che mi disse "Sua Maestà l'imperatrice" "Morta?" chiesi semplicemente. "Uccisa ieri a Ginevra da un anarchico italiano." Andai subito da mio padre e lo trovai in piedi davanti alla grossa scalinata di Schonbrunn. Dal suo sguardo capì che lui già sapeva. Mi strinse a sè forte e riuscì solo a dire "Tu non hai idea di quanto io abbia amato questa donna" prima di scoppiare a piangere. Dopo poco tornó calmo e mi confidó che era la prima volta che riusciva a piangere per lei, che non aveva mai voluto che qualcuno la compatisse. Poi andammo a messa e per tutto il giorno continuó a domandarsi ad alta voce: "Come si può assassinare una donna che non ha fatto male a nessuno?".

Mamma è morta come voleva: velocemente ed indolore, senza medici, senza nessuno al suo capezzale. Credo che agognasse la morte piú di quanto abbia mai agognato la vita.

La sua ultimogenita, *Maria Valeria*.